

Da mezzo Maggio inviai à V. P. con la Barca di Simoni Cafferi da Sorrento alcuni presentacci in una Cassina: e furono una Schiena di Branchio, tre Conchiglie, et una Chiocciola con rami di Corallo naturale di sopra: due oncie anco di Corallo bianco, et una Pietra antica effigiata di tre Deità Romane. Perche siano scorsi quattro mesi, per molto diligente fatte non ho potuto habere certezza del salvo arrivo di detto P<sup>re</sup>mo, che da V. P. mi è capitata risposta. Io non posso diffidare della fedeltà del P<sup>re</sup>mo, perche tutto che fusse di già forestiero, è molto conosciuto, et acreditato; et io, quando parlò meco, all'aspetto et alla favella lo giudicai per uomo da bene. Peronde non mi resta temere d'altro, che di qualche disgrazia di lui, o per minor male di smarrimento della risposta di V. P., la quale prego in tal caso à replicarla per essermi la questa incertezza.

La parziale divotione, e servitù, che io professo alla V. P., et il benigno affetto, che ella tiene verso di me, mi fa confidente d'esporgli un mio pensiero, e di supplicarla di favore un mio desiderio. Tengo nella Compagnia tre fratelli, minori di me in età, ma maggiori per le virtù, e per le lettere. Il primo nominato il P<sup>re</sup> Filippo è già sacerdote, e da Superiori già designato al ministero di predicare. Il P<sup>re</sup> Giovanni sta esercitando le scol: et il P<sup>re</sup> Vito meta-no fra l'uno, e l'altro già quest'anno le ha finite, e douerà nel venturo studiare le Scienze più gravi. Egli è qualche tanto dirottato, ma deditissimo nelle Matematiche, et all'indole dell'ingegno par, che sia nato per esse. Laonde da che seppi la mia vivente corrispondenza con V. P., ha couato nell'animo il felice disegno di uenire costà, e di uentare suo scolare. La hora è

Rev. P<sup>re</sup> Anastasio Chimeris della Comp<sup>ia</sup> di P<sup>re</sup>.



tempo di maturare questo proponimento, poichè egli si troua obligato dall' obbligo  
delle scoli, ma per soruolere l' effetto vi è di bisogno dell' autorità, protectione,  
e gratia di V. S. <sup>mo</sup> che effacemente lo dimandi per suo compagno ò per  
suo scolaro, ò per dir meglio per suo seruento, e schiavo al <sup>mo</sup> Signor Reale, con  
cui, e per essere connotato, e per la piena notizia, che egli ha de' suoi molti  
meriti, sò che tutto V. S. può, et assolutamente quanto vuole impetra. Siche  
à me et à mio fratello non resta altro, se non che d' aspettarne l' effetto, amato  
da lui per godere la uentura d' un tanto Maestro, e da me per tenere appresso  
la S. P. un pegno uiuente dell' anima mia, che continuamente di presenta  
suggerirà alle mie obligationi di seruirlo; e con l' honore, che merita a' talenti  
concessili da Dio, forse apporterà à questa Prouincia, e Paçia et anco alla pa-  
cia mia, mi farà più meritare la padronanza, e gratia della S. P. alla quale  
col più intimo del cuore riuerso, e bacio con diuotissimo affetto le mani.

Di Napoli à 102 di set. 1655.

D. V. S. M. Reale.

D. Giacomo Scapli

D. Giacomo Scapli



affetto  
louan  
calen  
della  
s' a'  
intin  
tore  
stim  
casi  
mza  
re.  
che  
ga  
incon  
in t  
cell  
Per  
iaso  
e d  
Gau  
rio



Scafil